

La Sorgente

APPUNTI DI VITA DELLA PARROCCHIA DI POVEGLIANO VERONESE Anno III - n. 22 - APRILE 2016



*Regina caeli,
laetare,
alleluia:*

*Quia quem
meruisti portare.
alleluia,*

*Resurrexit,
sicut dixit,
alleluia,*

*Orate pro nobis
Deum,
alleluia.*

"AMORIS LAETITIA"



L' amore è ciò che ci rende simili a Dio, il quale è Amore. A chi dice che l'uomo è semplicemente e inevitabilmente "un lupo che odia gli altri lupi", noi rispondiamo che l'uomo è reso capace di amare.

Papa Francesco, nel suo ultimo documento magisteriale unisce proprio l'amore al termine latino *"laetitia"*. Questa parola ha dentro di sé una ricchezza di significati: **gioia, letizia, fertilità, creatività**. Questi frutti dell'amore contrastano visibilmente con la tristezza dell'odio, la solitudine dell'egoismo, il grigio dell'indifferenza, il "tanfo" delle chiusure.

"Amoris laetitia" è il frutto grande della Pasqua, che abbiamo da poco celebrato solennemente. Gesù, figlio di Dio, ci mostra il vero volto di Dio: la misericordia.

Gesù, figlio dell'uomo, ci mostra quale è la natura vera dell'uomo: l'amore.

Laura Pausini, cantando un testo di Lorenzo Jovanotti, dice: «*Tu non sai cosa può fare una donna innamorata della vita come me*».

Gesù, in maniera molto più grande, ci mostra a quanto può arrivare una persona innamo-

rata della vita, di Dio, degli altri: un amore che arriva al dono totale di sé, che è disposto anche a morire, un amore che è eternità, perché è in Dio. Lo ha fatto Gesù Cristo e siamo chiamati – in maniera diversa e con la Sua grazia – a farlo anche noi che portiamo il nome di "cristiani", discepoli di Cristo. "Amoris laetitia" la si vede anche in quei giovani che per amore scommettono la vita per scelte grandi. È il caso delle diverse coppie della nostra

comunità che nei prossimi mesi si sposteranno: saranno testimoni tra tutti noi della bellezza di una vita riempita d'amore. Per questo le vogliamo accogliere e accompagnare, anche attraverso un momento speciale, durante la Messa di sabato 21 maggio. Insieme a loro, guardiamo anche al novello diacono Fabio Parato e a don Fabio Gastaldelli – che come comunità abbiamo conosciuto negli scorsi anni – che sabato 7 maggio sarà ordinato sacerdote.

"Amoris laetitia" è anche il segreto della Vergine Maria, che nel mese di maggio vogliamo onorare e pregare in maniera speciale con il Rosario. Lo vivremo anche quest'anno in diverse zone del paese, perché questa gioia sia davvero contagiosa, creativa, fertile.

"Amoris laetitia", infine, è ciò che cercheremo di sperimentare nelle Giornate della Comunità, che quest'anno saranno ancora più numerose e varie.

Don Luca

LA GIOIA DELL'AMORE

Esortazione apostolica sull'amore nella famiglia

L'8 aprile è stata pubblicata l'esortazione apostolica di Papa Francesco come sintesi dei due Sinodi dei vescovi dedicati alla famiglia. Il documento, lungo e complesso, articolato in nove capitoli prende il nome dalle due prime parole: «**Amoris laetitia**», la «**gioia dell'amore**» della famiglia è anche la gioia della Chiesa, con la quale ha esordito il Papa. Di seguito la sintesi dei primi capitoli. I successivi saranno pubblicati nel prossimo numero del giornalino.

■ **L'amore simbolo delle realtà intime di Dio**

- Nel primo capitolo il Papa ricorda che «la Bibbia è popolata da famiglie, da generazioni, da storie di amore e di crisi familiari». La «coppia che ama e genera la vita è la vera "scultura" vivente, capace di manifestare il Dio Creatore e Salvatore. Perciò l'amore fecondo viene ad essere il simbolo delle realtà intime di Dio».

■ **Individualismo e calo demografico**

- Nel secondo capitolo si affronta il tema delle «sfide» delle famiglie. C'è il pericolo «rappresentato da un individualismo esasperato» che fa prevalere, «in certi casi, l'idea di un soggetto che si costruisce secondo i propri desideri assunti come un assoluto». Francesco lancia l'allarme per il calo demografico, «dovuto ad una mentalità antinatalista e promosso dalle politiche mondiali di salute riproduttiva», ricordando che «la Chiesa rigetta con tutte le sue forze gli interventi coercitivi dello Stato a favore di contraccezione, sterilizzazione o addirittura aborto». Misure che i politici «incoraggiano» anche nei Paesi dove nascono pochi figli.

■ **La casa** - Papa Francesco scrive che «la mancanza di una abitazione dignitosa o adeguata porta spesso a rimandare la formalizzazione di una relazione». «Una famiglia e una casa sono due cose che si richiamano a vicenda». Per questo «dobbiamo insistere sui diritti della famiglia, e non solo sui diritti individuali. La famiglia è un bene da cui la società non può prescindere».

■ **Sfruttamento dell'infanzia** - Lo sfruttamento sessuale dei bambini costituisce «una delle realtà più scandalose e perverse della

società attuale». Ci sono i «bambini di strada» nelle società attraversate dalla violenza, dalla guerra, o dalla presenza della criminalità organizzata. «L'abuso sessuale dei bambini diventa ancora più scandaloso - scandisce Francesco - quando avviene in luoghi dove essi devono essere protetti».

■ **Miseria, eutanasia e altre piaghe**

- Tra le «gravi minacce» per le famiglie in tutto il mondo si citano l'eutanasia e il suicidio assistito. Ci si sofferma poi sulla situazione «delle famiglie schiacciate dalla miseria, penalizzate in tanti modi, dove i limiti della vita si vivono in maniera lacerante». Si parla della «piaga» delle dipendenze.

■ **Non indebolire la famiglia**

- Indebolire la famiglia non «giova alla società» e «pregiudica la maturazione delle persone». Papa Francesco nota come non si «avverte più con chiarezza che solo l'unione esclusiva e indissolubile tra un uomo e una donna svolge una funzione sociale piena». Mentre «le unioni di fatto o tra persone dello stesso sesso, per esempio, non si possono equiparare semplicemente al matrimonio. Nessuna unione precaria o chiusa alla trasmissione della vita ci assicura il futuro della società».

■ **Utero in affitto, infibulazione, violenze**

- Nel paragrafo 54 il Papa parla dei diritti della donna, definendo inaccettabile «la vergognosa violenza che a volte si usa nei confronti delle donne». La «violenza verbale, fisica e sessuale che si esercita contro le donne in alcune coppie di sposi contraddice la natura stessa dell'unione coniugale». Francesco fa poi riferimento all'infibulazione, la «grave mutilazione genitale della donna in alcune culture», ma anche alla «disuguaglianza dell'accesso a posti di lavoro dignitosi e ai luoghi in cui si prendono le decisioni». E denuncia «la pratica dell'"utero in affitto" o la strumentalizzazione e mercificazione del corpo femminile nell'attuale cultura mediatica».

Tratto da "L'Osservatore Romano"
a cura di **Pietro Guadagnini**

(Segue nel prossimo numero di "La Sorgente")

UCCIDERE

"PER VEDERE
L'EFFETTO
CHE FA"

IL RUOLO DEI GENITORI



Lo confesso. Dal momento in cui ho appreso l'omicidio di Luca Varani sono sotto choc. Uno choc cresciuto di pari passo alla rivelazione di particolari di una morte dovuta a motivazioni farneticanti e a modalità di esecuzione a dir poco efferate.

Sono sotto choc come uomo ma soprattutto come padre. E la pena infinita che provo oltre che nei confronti della giovane vittima, si indirizza anche verso i genitori coinvolti, a diverso titolo, nella vicenda.

Da un momento all'altro hanno dovuto prendere coscienza - diciamolo senza mezzi termini - dell'oscuro abisso che albergava nei cuori dei loro rampolli.

"E se succedesse a me?". Se cioè un giorno, Dio non voglia, accadesse alla mia famiglia, di dover fare i conti con la perversione di un figlio, con la sua discesa nel girone infernale, che questa tragedia ha posto sotto i nostri occhi? Sì, poniamocela questa domanda, non nascondiamola sotto il tappeto di un perbenismo che si alimenta della illusoria certezza che tanto queste cose possono capitare solo agli altri. Perché un giorno, come è successo ai genitori di Foffo e Prato, si può essere amaramente svegliati dalla sorpresa che gli altri siamo noi. Prima ancora di puntare il dito contro la droga e l'alcool, cause certamente scatenanti nel caso in specie, prima di esprimere l'inevitabile esecrazione dell'atto in sè, chiediamoci davvero: **"E se succedesse a me?"**.

Cioè:

■ **Come svolgo il mio ruolo di genitore, anche quando i figli sono più grandi e prendono la loro strada?**

■ **Quale rapporto ho stabilito con essi da quando erano piccoli?**

■ **Quanto sono stato presente o assente nella loro vita?**

■ **A quali valori o a quali disvalori li ho educati?**

Il mestiere di padri e madri non è mai stato facile, ma l'impressione è che oggi sia diventato ancora più difficile, proprio sull'onda delle spinte centrifughe e disgregatrici cui le famiglie sono sottoposte: i ritmi di vita sempre più veloci, i vuoti affettivi non sempre suppliti, come in passato, da altre figure di riferimento (i nonni ad esempio) e anche un crescente giovanilismo della generazione di mezzo (i 40-50enni) talvolta più interessata alla propria estetica che al rapporto educativo con i figli.

È vero che i due giovani assassini erano sulla soglia della trentina, ma è anche vero che se un po' di bene può insegnarci questa storia, è che la genitorialità non è una professione a tempo determinato, dall'essere genitori non si può andare in pensione. Il rapporto con i figli va coltivato sempre. Sarà anche banale e scontato ricordarlo, ma prevenire è meglio che curare. Specie quando la conseguenza delle nostre omissioni è un male incurabile come la morte.

Tratto da *"Avvenire"*
a cura di

Giorgio Sguazzardo

“La Messa ascoltata alla televisione vale quanto la Messa partecipata in Chiesa?” (V.)

Cara V., durante i miei anni di sacerdozio tante persone mi hanno rivolto questa domanda in forma di dubbio diventando materia di confessione (“non riuscendo a venire in chiesa, ascolto anche 1-2-3 messe al giorno: ma le messe e i rosari alla TV hanno valore?”), o semplicemente di dichiarazione (“io la Messa la seguo alla TV perché me la gusto meglio”).

Cito alcuni passaggi del *Direttorio sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa* che la Chiesa italiana ha pubblicato nel 2004:

Il Vangelo merita di essere annunciato ed innestato anche in questo nuovo spazio comunicativo e di relazione (TV e radio). Per molti navigatori della rete informatica potrebbe non esserci altro modo di essere raggiunti dall'unica parola che salva (173).

Per la natura e le esigenze dell'atto sacramentale non è possibile equiparare la partecipazione diretta e reale a quella mediata e virtuale, attraverso gli strumenti della comunicazione sociale. Pur rappresentando una forma assai valida di aiuto nella preghiera, soprattutto per chi è malato o impossibilitato a essere presente, in quanto offre «la possibilità di unirsi ad una Celebrazione eucaristica nel momento in cui essa si svolge in un luogo sacro», va evitata ogni equiparazione (64).

Nel messaggio di **Papa Francesco per la 50° Giornata mondiale delle comunicazioni** che quest'anno scade l'8 maggio, afferma: **“Ascoltare è molto più che udire.** L'udire riguarda l'ambito dell'informazione; ascoltare, invece, rimanda a quello della comunicazione, e richiede la vicinanza. L'ascolto ci consente di assumere l'atteggiamento giusto, uscendo dalla tranquilla condizione di spettatori, di utenti, di consumatori.

L'incontro tra la **comunicazione e la misericordia** è fecondo nella misura in cui genera una prossimità che si prende cura, conforta, guarisce,

accompagna e fa festa.

Aggiungo:

- partecipare è più che ascoltar Messa!
- **È diverso il non poter dal non voler** partecipare! Il voler ascoltare la Messa stando a casa significa **escludersi** dal canto e dalla preghiera corale, dai gesti di condivisione del perdono, dell'offertorio, della pace, della comunione, dal contatto anche fisico con gli altri fedeli-fratelli, dalla propria comunità cristiana.
- Prepararsi anche nell'abbigliamento, “perdere tempo” per staccarsi dalle comodità e dalle distrazioni di casa, (dove si rischia di fare altre cose mentre si ascolta Messa!), frequentare l'ambiente sacro, dare testimonianza della propria fede, condividere altri momenti prima e dopo Messa, seguire la concretezza delle attività della propria comunità cristiana: tutto ciò va oltre la Messa in Tv!
- Ciò non toglie che per chi è ammalato e impossibilitato a raggiungere la chiesa (e spesso perché i familiari non si sforzano di accompagnarlo!) la TV e la radio diventano gli unici strumenti per vivere nella solitudine della propria casa almeno l'incontro con la Parola di Dio e le celebrazioni che avvengono a centinaia di chilometri di distanza dalla propria casa.
- Quanti anziani e ammalati, molto più di me, seguono le celebrazioni del Papa, di Lourdes, di Fatima, di Terra Santa e pregano ore e ore al giorno, sentendosi così in “compagnia” dei fratelli e sorelle nella fede. A loro va la mia stima e riconoscenza: quasi come “monaci e monache” vivono nelle loro possibilità e costrizioni, la dimensione orante della chiesa.

Don Daniele

SETTIMANA "FESTA DELLA COMUNITÀ"

Una comunità dal volto misericordioso

- ▶ **Sabato 21** ore 18.00: **Camminata 3P** giro delle risorgive.
ore 18.00: **S. Messa con presentazione alla comunità delle coppie che riceveranno il sacramento del matrimonio cristiano nel 2016.**
- ▶ **Domenica 22** ore 11.00: **Santa Messa con battesimi.**
- ▶ **Martedì 24 - Mercoledì 25 – Giovedì 26** ore 15.30 in teatro: **Spettacolo di fine anno dei bambini della scuola dell'infanzia Mons. Bressan.**
- ▶ **Giovedì 26** ore 20.30 in chiesa grande: **Santa Messa e processione in occasione del Corpus Domini con il seguente percorso: via Mazzini, via De Gasperi, via Colombo, P.zza 4 Novembre, chiesa.** (Invitati tutti i sacerdoti originari della parrocchia o che vi hanno prestato servizio pastorale).
- ▶ **Venerdì 27** ore 20.45 in teatro: **Proiezione del film "Chiamatemi Francesco"** sulla vita di papa Bergoglio, con breve introduzione iniziale e dibattito finale.
- ▶ **Sabato 28** ore 15.00 al Santuario: **Celebrazione per gli anziani e gli ammalati, a cura dell'UNITALSI** (accoglienza, rosario, confessioni, Messa).
- ▶ **Domenica 29** ore 9.30: **Santa Messa con ringraziamento per l'anno catechistico.** ore 11.00: **Santa Messa con gli anniversari di matrimonio e 25° di ordinazione sacerdotale di don Daniele.**
ore 12.30: **Pranzo comunitario** e ore 15.00: **giochi e sport per tutti.**

ROSARIO DEL MESE DI MAGGIO

LUOGO DELLA RECITA E ORARIO S. MESSA

Via	Giorno Santa Messa	Via	Giorno Sana Messa
Veneto (da Campagnari)	Giovedì 19	Roma, 8	Venerdì 20
Carducci (da Zanon)	Martedì 17	Balladoro - Centro Anziani	Lunedì 23
Garibaldi, 81 (da Recchia)	Mercoledì 25	Ulderico - Cavour -	Mercoledì 11 (p.zza Donatori sangue)
Garibaldi, 11 (da Clara)	Mercoledì 25 (Via Garibaldi 81)	Espedito - Monte Grappa	
Madonna d. Uva Secca	Martedì 24	Algarote . P.zza Donatori sangue	Mercoledì 11
Donizzetti, 8 (da Perina Gloria)	Mercoledì 18	Volta, 4	Venerdì 13
San Giovanni (da Bovo Fiorenzo)	Lunedì 16	Casotti, 64	Lunedì 30
Piazza Bonfante	Mercoledì 25	Chiesetta della Pignolà	Giovedì 12
Pompei	Mercoledì 25 (P.zza Bonfante)	Via Campagnole (Madonna dell'Incontro)	Lunedì 9

FESTA DEGLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

A tutti gli SPOSI che quest'anno celebrano il

5° - 10° - 15° - 20° - 25° - 30° - 35° - 40° - 45° - 50° - 51° - 52° - 53°

ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

Come Parrocchia desideriamo proporvi un momento di celebrazione comunitaria

DOMENICA 29 MAGGIO 2016

nell'ambito della "Festa della Comunità"

PROGRAMMA: ore 11.00 Santa Messa (saranno riservati dei banchi);
ore 12.30 pranzo comunitario in Parrocchia.

Sabato 14 maggio dalle ore 19.00 alle 20.00 don Daniele vi aspetta in sala don Polato per un momento di preparazione e preghiera.

Per le iscrizioni rivolgersi in Parrocchia.

SINTESI DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale si è ritrovato lunedì 4 aprile. L'incontro è iniziato con una preghiera insieme per le vocazioni e poi don Daniele ha commentato il dipinto di Piero Della Francesca intitolato "Resurrezione".

Tra i prossimi appuntamenti in programma, la Festa della Comunità e il Rosario nel mese di maggio che viene, nelle varie zone, integrato con la preghiera del 50° e del Giubileo, aggiungendo, inoltre, delle intenzioni sull'Anno della Misericordia e tutto ciò per ricordare il momento che stiamo vivendo.

In calendario, per il futuro, anche una "Festa del Giubileo", per la quale verranno programmati degli incontri con i rappresentanti delle asso-

ciazioni e delle attività commerciali: sarà l'occasione per proporre la conoscenza reciproca ed eventuali collaborazioni nelle serate del 7/8/9 ottobre. In tali occasioni verranno ascoltate e presentate possibili iniziative comuni. Viene proposta l'idea di fare una mostra fotografica riguardante il 50° della nostra chiesa.

Infine il CPP ha verificato le celebrazioni della Settimana Santa e l'accoglienza dei profughi, che si stanno gradualmente inserendo e si stanno svolgendo quotidianamente lezioni di alfabetizzazione con la presenza di volontari. Si è parlato anche del Grest che quest'anno vedrà come responsabili tre giovani laureati scelti per curare maggiormente l'aspetto educativo. ■

1	Dom.	VI Domenica di Pasqua. Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica. Ore 11.00: S. Messa con le Prime Comunioni.
2	Lun.	
3	Mar.	Ore 20.30: Incontro animatori e aiuto-animatori Grest.
4	Mer.	Cat. 2 ^a e 5 ^a E.
5	Gio.	Cat. 3 ^a e 4 ^a E. Preghiera giovani (Pescantina).
6	Ven.	Incontro 3 ^a Media. Pellegrinaggio parrocchiale a Roma.
7	Sab.	Ordinazione sacerdotale in Cattedrale. Pellegrinaggio parrocchiale a Roma.
8	Dom.	Ascensione. 50 ^a Giornata per le comunicazioni sociali. Incontro 3 ^a Elementare. Incontro 1 ^a e 2 ^a Media. Pellegrinaggio parrocchiale a Roma.
9	Lun.	
10	Mar.	
11	Mer.	Catechismo 2 ^a Elementare.
12	Gio.	Catechismo 4 ^a Elementare. Seconda confessione 3 ^a Elementare.
13	Ven.	Ore 16.30: Ministri Straordinari dell'Eucarestia. Ore 18.30: Incontro Jobel.
14	Sab.	Festa passaggio 3 ^a Media. Ore 19.00: Incontro per anniversari di matrimonio.
15	Dom.	Pentecoste. Giornalino parrocchiale "La Sorgente". Incontro 5 ^a Elementare. Incontro 1 ^a e 2 ^a Media.

I LAICI: molteplicità di presenza e di servizi

di don Daniele

I Concilio Vaticano II, nel decreto sull'apostolato dei laici **Apostolicam Actuositatem**, a proposito della missione della Chiesa, afferma fin dall'inizio: "L'apostolato dei laici, derivando dalla loro stessa vocazione cristiana, non può mai venir meno nella Chiesa. La stessa Sacra Scrittura mostra abbondantemente quanto spontanea e fruttuosa fosse tale attività ai primordi della Chiesa (cfr. At 11,19-21; 18,26; Rm 16,1-16; Fil 4,3). I nostri tempi poi non richiedono minore zelo da parte dei laici; anzi **le circostanze odierne richiedono assolutamente che il loro apostolato sia più intenso e più esteso.**

Infatti l'aumento costante della popolazione, il progresso scientifico e tecnico, le relazioni umane che si fanno sempre più strette, non solo hanno **allargato straordinariamente il campo dell'apostolato dei laici**, in gran parte accessibile solo ad essi, ma hanno anche suscitato nuovi problemi, che richiedono il loro sollecito impegno e zelo. Tale apostolato si è reso tanto più urgente, in quanto l'autonomia di molti settori della vita umana si è assai accresciuta, com'è giusto; ma talora ciò è avvenuto con un certo distacco dall'ordine etico e religioso e con grave pericolo della vita cristiana. Inoltre in molte regioni, in cui i sacerdoti sono assai pochi, oppure, come talvolta avviene, vengono privati della dovuta libertà di ministero, **senza l'opera dei laici la Chiesa a stento potrebbe essere presente e operante.** Il segno di questa molteplice e urgente necessità è l'evidente intervento dello Spirito Santo, il quale rende oggi sempre più consapevoli i laici della loro responsabilità e dovunque li stimola a mettersi a servizio di Cristo e della Chiesa (3).

Al n° 4 dal titolo *La spiritualità dei laici in ordine all'apostolato* così il Concilio si esprime:

«Nel pellegrinaggio della vita presente, nascosti con Cristo in Dio e liberi dalla schiavitù delle ricchezze, mentre mirano ai beni eterni, con animo generoso si dedicano totalmente ad estendere il regno di Dio e ad **animare e perfezionare con lo**



spirito cristiano l'ordine delle realtà temporali. Nelle avversità della vita trovano la forza nella speranza, pensando che "le sofferenze del tempo presente non reggono il confronto con la gloria futura che si rivelerà in noi" (Rm 8,18). **Tutti i laici facciano pure gran conto della competenza professionale, del senso della famiglia, del senso civico e di quelle virtù** che riguardano i rapporti sociali, come la correttezza, lo spirito di giustizia, la sincerità, la cortesia, la fermezza di animo: virtù senza le quali non ci può essere neanche una vera vita cristiana».

Nell'introduzione ai **vari campi di apostolato** il Concilio afferma: «I laici esercitano il loro multiforme apostolato tanto nella Chiesa che nel mondo. Su questo duplice fronte si aprono svariati campi di attività apostolica di cui ricordiamo i principali. Essi sono: **le comunità ecclesiali, la famiglia, i giovani, l'ambiente sociale, l'ordine nazionale e internazionale.** Siccome poi ai nostri giorni le donne prendono parte sempre più attiva a tutta la vita sociale, è di grande importanza una loro più larga partecipazione anche nei vari campi dell'apostolato della Chiesa» (9).

Ci pare giusto e doveroso riconoscere che i gruppi nati in parrocchia o a fianco del "campanile", a servizio della chiesa o in collaborazione con essa, abbiano il loro spazio nella nostra rubrica dei 50 anni della chiesa. Oltre alla catechesi, liturgia e carità, le comunità cristiana e civile vivono momenti e situazioni che aiutano a crescere nello **spirito di festa, di comunità, di gratuità.**

Gruppi e iniziative che promuovono la gioiosa e fraterna convivenza sono segno della presenza e della vittoria di Cristo Risorto che rende la nostra vita più bella e pienamente realizzata.

Grazie a quanti, a volte tra mille difficoltà e limiti, continuano ad operare nella e per la comunità. ■



CAMPANE E CAMPANARI, TRA TRADIZIONE E SERVIZIO

A Povegliano la scuola campanaria esiste almeno dal 1844, ed il bronzo è ancora quello originale: le campane furono infatti smontate durante la Seconda Guerra Mondiale per crearne cannoni, ma risultarono inutilizzate e quindi restituite. Quando tornarono a Povegliano purtroppo erano segnate e stonate a causa dei colpi presi durante gli spostamenti: il bronzo fu rifuso e vennero create nuove campane, quelle oggi visibili.

I campanari offrono servizio alla parrocchia di Povegliano, con la suonata della domenica mattina alle 10.30 e le suonate eseguite durante celebrazioni e tempi forti.

La scuola campanaria continua il suo servizio: chi volesse avvicinarsi a questo storico mondo può liberamente venire al campanile o il marte-

dì sera o la domenica mattina.

La squadra di Povegliano partecipa ed ha partecipato a numerose gare durante la propria storia e continua in questa competizione: oltre al suono religioso vi è anche un aspetto competitivo. I campanari sono inoltre a disposizione per concerti in occasione di matrimoni ed altri eventi.

Chi volesse può contattare anche la mail elba-tocolo@gmail.com.

L'Associazione Suonatori di Campane a Sistema Veronese ha inoltre un proprio canale YouTube e una pagina Facebook.

Ci troviamo il martedì sera alle 20 e la domenica mattina alle 10.30 sul campanile: tutti possono diventare campanari!

P. G.

U.N.I.T.A.L.S.I.: ASSOCIAZIONE FONDATA PER ORGANIZZARE PELLEGRINAGGI AI SANTUARI DEL MONDO

È sempre difficile riuscire a spiegare bene cosa sia Lourdes.

Certo, tutti ne sentono sempre parlare o l'hanno sentito nominare almeno una volta nella vita. Anzi, forse ognuno crea una propria interpretazione di cosa sia il posto tanto nominato, ma forse è impossibile riuscire a definirlo esattamente finché non si prova sulla propria pelle le tante emozioni che riesce a suscitare.

Ogni giorno affluiscono nella cittadina francese, immersa nei Pirenei, centinaia di pellegrini. Pellegrini malati, volontari o semplicemente devoti alla Madonna che è apparsa ai piedi del fiume Gave, che bagna gli argini del luogo. Ed è proprio lì che questi pellegrini cercano di trovare un qualcosa di indefinito, un motivo per cui pregare, per cui stare bene con se stessi, un motivo per affrontare la malattia e le diffi-

coltà della vita.

I pellegrinaggi italiani sono organizzati per la maggior parte dall'U.N.I.T.A.L.S.I. (acronimo di Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali), associazione fondata nel 1903 proprio con lo scopo di organizzare pellegrinaggi ai santuari del mondo, ponendo attenzione in particolare ai malati che desiderano raggiungere la grotta di Lourdes.

La sede principale di Roma ha una sottosezione a Verona e da anni il gruppo Unitalsi di Povegliano è attivo nell'accogliere le adesioni dei malati e anziani del nostro paese per partecipare

al pellegrinaggio. Da qualche tempo anche un gruppo di giovani parte ogni anno, offrendo servizio come volontari nell'assistenza ai malati, cercando di coinvolgere quante più persone possibile, per permettere ad ognuno di poter trasmettere una volta tornati, l'emozione che si prova vivendo ciò che quest'esperienza offre a livello umano e spirituale. ■



COMITATO MADONNA UVA SECCA

"Manutenzione e pertinenza del Santuario"



L'Associazione denominata "**Comitato Madonna Uva Secca, manutenzione e pertinenza del Santuario**" è composta dal direttivo di volontari con la presidenza protempore del Parroco .

Questa associazione è sorta, assieme a tanti altri soci e collaboratori, per iniziare il lungo cammino di ristrutturazione del Santuario e degli edifici adiacenti, riconoscendo il valore storico ed artistico che fino a 40 anni fa rischiava l'abbandono e la decadenza.

Tale Associazione non ha fini di lucro e persegue il fine esclusivo della solidarietà sociale, umana, civile e culturale avvalendosi, in modo determinato e prevalente, delle prestazioni di volontariato attivo, realizzando eventi come la **Festa dell'Assunta**, il **falò della Befana** e altre manifestazioni nelle aree dedicate, i cui proventi netti vengono impiegati per la manutenzione ed il restauro del Santuario e pertinenza (vedi 1° stralcio lavori finanziato dal Comitato). Passo dopo passo vediamo i frutti di tutte le nostre fatiche e possiamo dire di essere ri-

usciti alla grande nei nostri intenti, ringraziamo pertanto tutti i volontari che si sono adoperati con tutte le loro energie per dare il meglio in tutte le manifestazioni.

Una preghiera anche per i collaboratori che ci hanno lasciati.

Comitato Madonna Uva Secca



FIDAS VERONA

(Federazione Italiana Donatori Associati Sangue)

Il Gruppo Donatori di Sangue di Povegliano nacque il 15 luglio 1962, grazie a 10 persone che in quel giorno fecero la loro donazione nelle aule scolastiche messe a disposizione dal Comune.

L'associazione di riferimento era il **Gruppo Francescano di Verona**, mentre la sezione di Povegliano venne fondata nel 1970.

Dopo diversi anni, fu presa la decisione di associarsi, assieme ad altri Gruppi presenti sul territorio, a **FIDAS** nazionale: fu così che nacque **FIDAS Verona** (Federazione Italiana Donatori Associati Sangue), alla quale appartiene la sezione del nostro Paese.

I nostri obiettivi sono: promuovere la cultura del **Dono**, assistere i Donatori in varie forme,

collaborare con gli Ospedali. Siamo spesso presenti in Paese, collaborando con molte Associazioni e con iniziative tutte nostre: la **Biciclettata**, **Parco in Favola**, la **Festa del Donatore** e **Aspettando S. Lucia**. Siamo circa 270 iscritti, ma questo è un periodo di aumentato bisogno di sangue, per cui stiamo lavorando per avere nuovi donatori. ■

ANNO 1999: NASCE IL GRUPPO "VERSO GLI ALTRI"



Era il 1999 quando alcuni gruppi di volontariato del nostro Paese si diedero appuntamento in piazza per una festa. In quell'occasione nacque la consapevolezza dell'importanza di ritrovarsi insieme.

Iniziò così un percorso che portò alla nascita di un coordinamento tra i vari gruppi di volontariato sociale di Povegliano: **Verso gli Altri**.

Negli anni il gruppo ha lavorato per aiutare tutti i volontari a capire il valore di ciò che fanno, soprattutto attraverso il confronto. Ha inoltre contribuito affinché non ci siano sovrapposizioni tra i vari eventi, calendarizzando le varie attività. Ad oggi si è arrivati anche ad una buona conoscenza tra le persone che ne fanno parte.

Ma la cosa più rilevante del lavoro svolto da **Verso gli Altri** è che ha contribuito ad una mentalità sempre più caritatevole verso i vari bisogni. Per questo ha dato avvio a qualche nuovo evento, organizzando di tanto in tanto corsi di formazione per i volontari.

Ci sono anche un paio di attività che ricorrono ogni anno: la Raccolta del giocattolo e le mostre

di beneficenza di oggetti fatti a mano.

Del gruppo fanno parte:

- **Unitalsi**
- **Adozioni a distanza**
- **Polo Emergency**
- **Aiutiamoli a vivere**
- **Regina Pacis**
- **La Fraternità**
- **Croce Verde**
- **Acat**
- **Gruppo Missionario**
- **Ministri straordinari dell'Eucarestia**
- **San Vincenzo**
- **Fidas**
- **Hermandad**

Verso gli Altri include varie associazioni nate in contesti diversi. Essendo molti volontari, sia per esperienza personale che per la storia dei gruppi di cui fanno parte, legati alla parrocchia, il Gruppo è vicino e collabora pienamente con la stessa. ■

CORPO BANDISTICO S. CECILIA - di POVEGLIANO VERONESE -



Il Corpo Bandistico S. Cecilia di Povegliano si è costituito nel 1812, come si può dedurre da un manifesto storico del 1912 in cui si commemora il centenario

della banda. Il corpo bandistico non ha mai cessato l'attività e partecipa costantemente, assieme al gruppo Majorette, alle molteplici iniziative sociali, civili

e religiose del paese, oltre ad esibirsi in manifestazioni prestigiose anche fuori provincia e regione.

Nel 2014 partecipa all'XI concorso bandistico internazionale del Friuli Venezia Giulia a Bertolo, in terza categoria, ottenendo il punteggio di 80,05/100 punti.

Il corpo bandistico, in convenzione con il Comune, attiva ogni anno la scuola di musica e majorette che, anche in collaborazione con gli istituti educativi del paese, si occupa di diffondere la cultura musicale, e in particolare della musica d'insieme, ai giovani e non solo.

- Il Corpo Bandistico S. Cecilia è diretto dal **M° Marco Vantini**, Presidente il **Sig. Giorgio Bergamini**. ■

16	Lun.	Ore 10.00: Incontro Jobel.
17	Mar.	Ore 20.30: Incontro animatori Grest.
18	Mer.	
19	Gio.	
20	Ven.	
21	Sab.	Ore 18.00: Camminata 3P. Ore 18.00: S. Messa e incontro prossimi sposi. Cena giovani vicariale (Valeggio ore 20.00).
22	Dom.	SS.ma Trinità - Settimana della Comunità. Ore 11.00: Battesimi e conclusione catechismo 2 ^a Elementare. Festa dei Popoli.
23	Lun.	
24	Mar.	Ore 20.30: S. Messa di zona al Santuario.
25	Mer.	
26	Gio.	Corpus Domini - Ore 20.30: S. Messa con i Sacerdoti nativi e con quelli che hanno svolto il loro ministero a Povegliano. Segue processione con il seguente percorso: via Mazzini, via De Gasperi, via Colombo, p.zza 4 Novembre, Chiesa.
27	Ven.	Ore 20.45: Film "Chiamatemi Francesco" in teatro.
28	Sab.	Ore 15.00: Celebrazione per anziani e ammalati (Madonna Uva Secca).
29	Dom.	Ore 9.30: S. Messa con ringraziamento a conclusione cammini di catechesi. / Ore 11.00: Anniversari di Matrimonio e 25 ^o ordinazione don Daniele. / Ore 12.30: Pranzo comunitario. / Ore 15.00: Giochi e sport per tutti.
30	Lun.	
31	Mar.	Ore 20.30: Celebrazione Mariana in chiesa e processione al Santuario Madonna dell'Uva Secca a conclusione del mese di maggio.

Sante Messe:

lunedì ore 8 - 20; martedì 8 - 20 (Santuario); mercoledì 8 - 20; giovedì 8 - 20; venerdì 8 - 15; sabato 18 (prefestiva); domenica 8 - 9.30 - 11 - 18 (Santuario).

■ **Confessioni:** sabato dalle 10 alle 11 e dalle 16.30 alle 17.30 o concordando con i sacerdoti.

■ **Visite** a famiglie, anziani e malati concordando con i sacerdoti.

Pellegrinaggio Giubilare Vicariale



Domenica 10 aprile abbiamo vissuto come parrocchie del vicario di Villafranca un importante momento giubilare. Ci siamo ritrovati tutti davanti alla basilica di San Zeno Maggiore, chi arrivando a piedi (partenza da Dossobuono), chi in pullman, chi con mezzi propri.

Nella chiesa che custodisce il corpo del patrono e grande evangelizzatore di Verona, siamo stati accolti dall'abate Gianni Ballarini, che ci ha introdotti al luogo e al pellegrinaggio giubilare.

Dopo un momento di preghiera, tutti i pellegrini sono stati invitati a vivere un momento personale, durante il quale è stato possibile anche celebrare il sacramento della riconciliazione. Quindi tutti, a piedi,

ci si è diretti verso la cattedrale di Verona. Significativo vedere tutta questa folla muoversi insieme, sottolineata dal fazzolettone che riportava il logo del Giubileo.

L'ingresso dalla Porta Santa è stato introdotto da una preghiera del parroco della Cattedrale, mons. Gianluigi Cot-

tarelli, che ha dato il benvenuto ai pellegrini. Compiuto il passaggio giubilare, il vicario foraneo mons. Giampietro Fasani ha presieduto l'eucarestia, concelebrata da 35 sacerdoti del vicariato e animata dalle voci dei vari cori parrocchiali.

Il colpo d'occhio – per tutta la giornata – è stato davvero forte, come l'esperienza di fede e di Chiesa che si è vissuta. ■





Famiglia e Fede: **METTIAMOCI LA FACCIA!**

I mass media evitano di mettere in risalto che a forza di marginalizzare l'istituzione familiare, la denatalità in Europa e nel nostro Paese è a livelli allarmanti. Nel 2015 sono nati in Italia 488.000 bambini, come quando la nostra popolazione era la metà. E sono aumentati i decessi del 10%. E' una vera e propria emergenza, dovuta anche al fatto che lo Stato fa poco o nulla per tutelare le famiglie e metterle in condizione di allargare la famiglia senza l'assillo del fine mese.

La famiglia è da sempre la cellula della società. Non è un mero incontro di due individui, ma un uomo ed una donna che insieme vivono l'amore e si aprono alla vita. In questo senso si intende parlare di famiglia naturale. In questi ultimi tempi abbiamo sentito dibattere e proporre varie forme di famiglia, ma rimane un'unica certezza: la famiglia naturale rappresenta il nucleo fondamentale della società, per cui se la famiglia viene sconvolta, viene pure stravolta l'intera comunità.

Il matrimonio è un istituto antico, ma non superato, che difende e rappresenta la volontà di un uomo e di una donna di assumersi la responsabilità di essere reciprocamente amorevoli, servizievoli, fedeli.

Qualsiasi altro tipo di convivenza che abbia la pretesa di sostituirlo nel termine e nei fatti è un abuso. Sentiamo spesso dire: *"E' l'amore che conta!"*. Vero, l'amore conta. Eccome! Ma non può esistere amore autenticamente umano, unitivo e procreativo, se vengono proposte e legittimate in egual maniera forme di vita diverse tra loro, in nome di battaglie ideologiche spesso dittatoriali, ben più intransigenti della stessa Chiesa accusata dagli avversari come tale. Pare che la priorità italiana sia questa: istituire immediatamente forme alternative al matrimonio in nome dei diritti e delle libertà individuali. Ma l'amore, quello vero, è già libero, perché è una scelta responsabile che un uomo ed una donna fanno suggellandola col matrimonio.

Come cattolici, dobbiamo metterci in gioco, senza paura di lottare e di credere in noi stessi e nelle nostre radici cristiane. Quanti di noi hanno vergogna di manifestare la propria fede in Gesù Cristo, unica via di salvezza che porta a compimento l'amore umano e divino? Gesù non era semplicemente un tipo in gamba, ma Dio fattosi uomo, e in Lui l'amore divino divenne visibile per tutti. In Gesù vediamo come l'amore arriva al suo culmine nel servizio agli ultimi fino all'estremo della croce, nell'amore verso coloro che non lo amano, nel perdono addirittura dei suoi assassini.

L'amore verso il prossimo è la più bella manifestazione dell'amore di Dio. Se l'amore con cui Dio ci ha amati per primo diventa vivo nell'amore che abbiamo gli uni per gli altri; se riconosciamo pubblicamente che Gesù è Dio fattosi uomo; se riconosciamo che Dio in Gesù Cristo ha amato chi non lo amava; se queste sono le nostre certezze di fede, allora le nostre risposte alle domande esistenziali della vita, che includono anche l'esperienza fondamentale della vita familiare, non potranno che stare in sintonia con il Vangelo professato. Senza arroganza e con umiltà. L'amore di Dio ci è stato dato affinché noi lo trasmettessimo ad altri. A partire proprio da quella cellula primaria e vitale che costituisce la società e la chiesa: la famiglia naturale.

Pietro Guadagnini

IBRAHIM HAMATO: QUANDO LA PASSIONE FA MIRACOLI

Ricordate la famosa pubblicità dell'Adidas che vedeva vari campioni raccontare in pochi minuti la loro storia, terminando con un imperativo, diventato lo slogan pubblicitario del marchio tedesco, *"Impossible is Nothing"*? Una pubblicità che, senza dubbio, ha trasmesso tanto. La scelta di puntare sulle emozioni avrà sicuramente attirato l'attenzione della popolazione.

Conoscendo la storia dell'egiziano Ibrahim Hamato, viene automatico collegarlo a quella schiera di atleti che nella loro vita non hanno mai mollato e hanno sofferto per raggiungere e coronare i loro sogni. Al tempo, forse, avrebbe potuto rappresentare al meglio lo slogan, diventato un mantra per molti.

Ibrahim Hamato, 41 anni, è un giocatore di ping pong egiziano. A soli 10 anni ha avuto un grave incidente in cui ha perso le braccia, ma la passione per il tennistavolo no. Anzi, proprio questo sport e la sua forte passione per questo gioco gli ha permesso di riscoprirsi e continuare a dilettersi con amici e avversari. Ha studiato tutte le strategie che gli potessero permettere, anche senza braccia, che apparentemente sembrano essenziali per praticare questo sport, di esprimersi e divertirsi. In un primo momento ha provato a posizionare la racchetta al di sotto di una spalla, ma l'esperimento non ha funzionato. Troppo difficoltoso e poco economico.



La seconda strategia si è rivelata quella più adeguata: ha deciso di provare a sorreggere la racchetta con la bocca, lanciando la pallina con il piede quanto deve effettuare la battuta. Dopo tanto esercizio ed allenamento, è riuscito a trovare la via per colpire la pallina senza troppa fatica.

Su internet si possono vedere numerosi video dove lo stesso Ibrahim gioca e racconta la sua storia. Una storia che ha fatto il giro del mondo e che ha colpito anche la federazione mondiale di Ping Pong (*International Table Tennis Federation*) che infatti gli ha dato la possibilità di esibirsi con i maggiori esponenti mondiali di questo sport.

Una soddisfazione che per Hamato non ha prezzo. Proprio ai microfoni della federazione dichiara che **«nulla è impossibile, se lavori duro»**. Senz'altro una dichiarazione che ha messo in luce la sua fonte di ispirazione maggiore,

la forza mentale che gli ha permesso di rialzarsi, di ripensarsi e di continuare a praticare ciò che più lo appassiona e diverte.

Dopo tutto, di conquiste Ibrahim Hamato ne ha ottenute parecchie, ma sono due, in particolare, quelle di cui non riesce a fare a meno: **«Mia moglie, che per me è tutto, e il tennistavolo, nel quale ogni punto conquistato è una gioia»**. Due "gioie" che gli permettono di continuare ad esprimersi e ad essere se stesso, indipendentemente da tutto. Forse, tenere dentro di sé sempre e comunque una fonte gioiosa, può rendere tutto incredibilmente piacevole.

Matteo Zanon

"QUALE BELLEZZA SALVERA' IL MONDO?" (F. Dostoevskij)

Siamo a Roma. Romics, la fiera del fumetto che si può visitare in questi giorni nella Capitale, è presa d'assalto dagli amanti delle caricature e delle storie dei grandi eroi in vignetta. Ma qualcuno non gradisce. Ed è così che Davide di Stefano, attivista del gruppo di estrema destra Casapound, ha versato, fingendo di inciampare, della Coca Cola sui libri esposti. L'obiettivo però era un altro: "Quando c'era LVI", fumetto nato dalle mani di tre autori, Stefano Antonucci, Mario Perrotta e Davide Fabbri, edito da Shockdom edizioni. Che cosa può aver mai scatenato l'ira del "neofascista"? Semplice. Il libro parla del ritorno di Benito Mussolini in Italia settant'anni dopo piazzale Loreto. Il Duce però ha la pelle nera e si ritrova faccia a faccia con i protagonisti dell'attuale scena politica italiana. Un po' come "Lui è tornato", ambientato nella Germania moderna, dove Hitler si risveglia dopo un lungo sonno ancora con l'uniforme nazista addosso, sotto un sole cocente. Alzatosi da terra, si incammina per le strade di Berlino, divenuta ormai un'enorme metropoli. Timur Vermes, autore del libro, è capace di **unire satira e serietà**, in un mondo in cui un nuovo Hitler sarebbe forse di troppo. Il libro dello scrittore tedesco è stato tradotto in 16 lingue ed ha riscosso un notevole successo, sia editoriale che di lettori. Successo che ha avuto anche il fumetto odiato dagli estremisti neofascisti. Infatti Davide di Stefano, subito dopo aver rovesciato la Coca Cola sui libri esposti, ha chiesto se ci fosse ancora una copia del fumetto e alla risposta "È terminato tutto!" ha risposto educatamente: "È finito?", buttandone a terra altri in malo modo.

Ho riscontrato nelle sue gesta e nei suoi modi lo stesso schema messo in piedi dai regimi dittatoriali. O ci si comporta e si scrive quello che piace a loro, o la risposta, il più delle volte violenta, non si farà attendere. Lo testimoniano i libri lanciati per terra e gli insulti pesanti. In un sistema politico come quello che abbiamo raggiunto dopo anni di lotte e massacri, non c'è e non ci deve essere posto per atti come questi, vergognosi per un paese che si definisce civile. Una cosa, però, credo che sia la più sconcertante: la stupidità. Qui non

si tratta di fare propaganda politica, di difendere i diritti del proprio partito, di cercare di convincere le persone che le idee che loro predicano sono quelle giuste. Qui si tratta solo di stupidità e ignoranza. Da condannare. **La libertà di parola e di stampa sono alla base della democrazia.**

Fortunatamente, non siamo più nel 1933, durante i famosi Bücherverbrennungen (roghi di libri) voluti dai nazisti, nei quali vennero bruciati capolavori della letteratura tedesca. Scritti di Albert Einstein, Bertolt Brecht, Thomas Mann, Heinrich Heine, Hermann Hesse, Franz Kafka, Ernest Hemingway, Karl Marx e molti altri in fiamme solo per essere contro "l'ideologia nazista del terzo Reich". Joseph Goebbels, ministro della propaganda, tenne un famoso discorso nel quale disse: "E quindi, a mezzanotte, giungerà l'ora di impegnarsi per eliminare con le fiamme lo spirito maligno del passato. Si tratta di un atto forte e simbolico - un atto che dovrebbe informare il mondo intero sulle nostre intenzioni. Qui il fondamento intellettuale della repubblica sta decadendo, ma da queste macerie la fenice avrà una nuova trionfale ascesa." La famosa ascesa della fenice finì nel 1945, come tutti sappiamo, sotto i colpi delle artiglierie americana e russa. Alla faccia del trionfo. E come il nazismo, anche il fascismo colò a picco.

La bellezza dei libri, dei fumetti, della satira, della poesia, della letteratura sta nel fatto di dare agli uomini un nuovo modo di vedere le cose, di poter spaziare da un mondo all'altro semplicemente girando pagina, o ci permette anche solo di farci una risata. Ci insegna a pensare con la nostra testa, a essere liberi. E a sotterrare l'ignoranza altrui, per vivere delle proprie convinzioni.

*"Due cose sono infinite:
l'universo e la stupidità umana,
ma riguardo l'universo ho ancora dei dubbi."
(Albert Einstein).*

Vanessa Bertaiola

LE OPERE DI MISERICORDIA



OSPITARE I PELLEGRINI

Questa opera di misericordia, attualizzata ai tempi odierni potrebbe orientare al soccorso verso gli immigranti. Le immagini di migliaia di migranti forzati che attraversano l'Europa a piedi oltrepassando le frontiere nonostante le barriere di filo spinato, costituiscono un quadro drammatico oltre misura. I numeri sono impressionanti e spaventosi. Non è saggio lasciarci prendere dal panico, bensì è il momento di una coraggiosa e determinata azione dell'Unione Europea, delle sue istituzioni e di tutti i suoi Stati membri. Si tratta in primo luogo di una questione di onestà e di dignità, oltre che di giustizia storica.

E' per questo che è urgente attivare un'azione pastorale concreta verso i migranti (*Papa Francesco, con gesto simbolico e profetico, andrà di persona a Lesbo, ripetendo quello fatto a Lampedusa*). Il papa prega, spera e sollecita affinché le tragedie in atto non ci facciano perdere il senso dell'umano, il senso dell'accoglienza.

Oggi purtroppo ognuno di noi fa fatica a distinguere le responsabilità collettive dalle individuali, avvezzi troppo spesso a delegare con facilità e leggerezza al settore pubblico la soluzione dei

problemi. Possiamo anche noi far parte della globalizzazione dell'indifferenza?

Oggi l'indifferenza si è rivestita dell'alibi del "migrante economico", pensando pressappoco così: "va bene accogliere chi fugge dalle guerre, ma chi parte alla ricerca di condizioni più umane non ha alcun diritto e va respinto".

La dottrina sociale della Chiesa ha da tempo sollevato la questione ed ha introdotto la definizione di rifugiato "di fatto", inglobando le ragioni umanitarie, data la natura involontaria della loro migrazione. Occorre

pensare e agire con realismo e lungimiranza, sostenuti da una comprensione di giustizia ed equità che aiuti a superare l'atteggiamento di chiusura da parte di istituzioni e singoli cittadini dell'Unione (tra i quali anche molti di noi cristiani).

L'accoglienza deve essere per noi cristiani più di un calcolo politico. Non è solo principalmente questione di spazio, di numeri, di progetti, ma è dimensione sociale pre-politica che ci riguarda tutti: è un rendere presente l'altro prima di incontrarlo, prima ancora che esso esprima le sue necessità. **"Abbiamo bisogno di comunità solidali che vivano l'amore in modo concreto"** (Papa Francesco): per milioni di persone la nostra incertezza è questione di vita o di morte. Bisogna intraprendere un cammino da fare tutti insieme per costruire una società più giusta e fraterna, affrontando dubbi e paure e risolvendo assieme i problemi, rispondere alle esigenze reali.

Papa Francesco ci chiama a **"non spezzare le reti del vivere insieme"** affinando le rispettive identità, tagliando le radici delle ostilità e i semi della violenza, recuperando cioè quel senso dell'umano che tutti quotidianamente desideriamo per sé, ma che dobbiamo pure desiderare e cercare per tutti, anche per i migranti.

Francesco Perina

Un angelo disse a Maria...

Un angelo, una provincia, Giuseppe, Davide: persone e luoghi accompagnano Maria che appare per la prima volta nel Vangelo. Ci avvisano che siamo chiamati ad accogliere non una teoria, ma una storia, che Dio prende il mondo così com'è ed in esso realizza la sua promessa. Incontriamo Maria a casa sua, giovanissima, attende le nozze, e con esse grazie e gioia. Non poteva immaginare che Dio avesse scelto quella semplicità nascosta per farne la soglia dell'eterno. Un giorno qualunque, confuso con quello di tutti gli altri, in un villaggio minuscolo e lontano dalla storia che conta. Dio sceglie questo luogo e questo momento, dove nulla appare speciale o straordinario. Nulla tranne lei, la sua fede limpida, la sua anima candida. Maria non aveva fatto mai nulla di eccezionale, era semplicemente là dove era stata messa dalla vita

e da Dio. Stava lì, serena e grata della propria storia, come Adamo ed Eva prima di cadere nel peccato, prima che il veleno mortifero del serpente rendesse un'impresa difficile, restare sul cammino tracciato dal Padre, vivere in pienezza l'istante che ci è dato, essere felici con questa storia qui: questo marito, questa moglie, questi figli e questi genitori, questi insegnanti, questo lavoro, questa malattia, questi colleghi, questa difficoltà economica, questa debolezza, questa fragilità psicologica... Il peccato ci ha inquinato lo sguardo e non riusciamo più a vedere Dio in niente e in nessuno. Ci ha resi frenetici cercato-



ri di qualcosa che ci riempia un po', sempre in fuga dal presente. Maria no. Lei non aveva bisogno di fuggire. Lei sapeva gioire, sapeva vivere intensamente, in modo naturale. Ma ora che un angelo garbato le parla, il suo cuore è turbato. Perché proprio a lei? Sapeva che in quell'invito a rallegrarsi si addensavano tutte le profezie sul Messia; una storia di misericordia e rifiuto che abbracciava generazioni stava ora lì, ad un soffio da lei: ogni uomo e ogni donna, ogni povero ed ogni peccatore, tutti lì, alla porta del cuore di una ragazzina felice ed umile. La pienezza dei tempi si era concentrata in quell'angolo celato agli occhi della storia. La voce dell'angelo dice che Dio ha deciso di venire a raccontarsi e per farlo sceglie di essere uomo, parole, sorriso, tono di voce, corpo: per questo ha bisogno di una madre e chiede a lei, la piccola adolescente Maryam, di essere casa per Lui. Maria riconosce la presenza di Dio in

quella brezza soave che le sfiora l'anima. Non resta che sciogliere le labbra per pronunciare l'"amen" al volere di Dio e in quell'"amen" il cielo si è riaperto per l'umanità, ha trovato accoglienza. È per noi la gioia di Maria, Madre della gioia del Messia vincitore della morte, il Risorto. Per noi risuona l'annuncio dell'angelo che ci chiede di fidarci e vedere così fecondato ogni istante, quello più quotidiano; chiede di accogliere e non avere paura, perché Maria è testimone per noi che Dio sta nella vita e la trasforma, che la vita può diventare la casa di Dio.

Suor Emma Tommasi

**Rinati in Cristo**

NICOLA Minotti
MATTIA Bissoli
LETIZIA Savoia
JACOPO Lissandrini
ANITA Marchiori

**Vivono nel Signore**

DE GUIDI Stefania di anni 90
ZIVIANI Teresa di anni 81
ZANOLLA Rosa di anni 75

L'ESEMPIO DEI SANTI**SAN GIOVANNI BATTISTA**

Giovanni Battista de La Salle (Reims, 30 aprile 1651 – Rouen, 7 aprile 1719) fu un innovatore nel campo della pedagogia ed è venerato come santo dalla Chiesa cattolica per aver consacrato la sua vita all'educazione dei bambini poveri. I suoi genitori, Louis de La Salle e Nicole de Moët de Brouillet, appartenevano ad una famiglia nobile (di sangue e di virtù) di giuristi. Dei dieci figli che ebbero Giovanni fu il primogenito. Il padre voleva che intraprendesse la carriera da giurista, ma Giovanni sentì la vocazione religiosa. Studiò alla Sorbona e al seminario di San Sulpizio, la cui spiritualità lo segnò profondamente. Il 7 gennaio 1667, a soli 16 anni, fu nominato canonico della cattedrale di Reims. Studiò teologia a Parigi, e venne ordinato sacerdote a 27 anni, il 9 aprile 1678. Due anni dopo, nel 1680, conseguì il dottorato in teologia. L'arcivescovo di Reims gli affidò la fondazione di scuole parrocchiali per bambini poveri nella sua città natale. A partire dal 1679 fondò quindi una scuola gratuita per i poveri. Nel 1683 lasciò il suo incarico di canonico e fondò una comunità religiosa dedicata all'insegnamento. Un anno, durante un inverno particolarmente rigido, distribuì i suoi averi ai poveri. Il 25 maggio 1684 fondò la congregazione dei Fratelli delle scuole cristiane, e cominciò ad aprire scuole professionali, scuole domenicali e istituti per ragazzi di strada. Si accorse allora che quello che mancava di più ai ragazzi erano dei maestri validi. De La Salle pensò che quella del maestro dovesse essere una missione: ideò quindi un nuovo tipo di insegnante, un docente che prende i voti. Si mise quindi alla ricerca di giovani maestri, ai quali propose una forma di vita consacrata a Dio, pur rimanendo questi laici. Per loro redasse una sorta di regola. Gettò così le basi per il futuro istituto dei Fratelli delle scuole cristiane, votato all'istruzione e all'educazione dei bambini dei ceti popolari. Per la formazione, sia culturale che spirituale, dei "fratelli", creò nel 1692 a Vaugirard (antico comune del dipartimento della Senna) il primo noviziato; nel 1698 terminò la messa a punto delle regole della Congregazione. Nel 1685 fondò a Reims un seminario per gli insegnanti, organizzato come una vera scuola normale per istitutori. Poco prima di morire, lasciò tutti gli incarichi direttivi. Morì nella Casa madre della congregazione che aveva fondato a Rouen. ■



**OFFERTE PER
IL SANTUARIO O
PER LA PARROCCHIA**

Chi volesse fare un'offerta libera per i lavori al Santuario o per la Parrocchia, può portarla in canonica, oppure sui Conti Correnti della parrocchia San Martino di Povegliano (detraibili).

Banca Popolare di Verona
IT39 Q 05034 59670 000000001380

Unicredit
IT 06 T 02008 59670 000003550590